

COMITATO CANTONALE CONTRO UN'INGANNEVOLE POLITICA AGRICOLA  
Casella postale 2336, 6901 Lugano

Votazione federale 4 giugno 1989

Iniziativa Denner/piccoli contadini

False apparenze  
-----

Le apparenze sono a volte ingannatrici. E' quanto succede per l'iniziativa a favore dei piccoli contadini, sottoposta in votazione federale il 4 giugno. Nonostante lo slancio di simpatia che essa può suscitare, bisogna rimanere in guardia se non si vuole rimettere in discussione tutta la politica agricola svizzera condotta sino ad oggi, e anche compromettere gravemente la nostra posizione nei negoziati commerciali internazionali.

Lanciata nell'agosto 1983 dall'Associazione svizzera per la protezione dei piccoli e medi contadini, sostenuta dalla Denner, l'iniziativa popolare "per la protezione delle aziende contadine e contro le fabbriche di animali", detta iniziativa a favore dei piccoli contadini, è stata depositata alla Cancelleria federale nel febbraio 1985, munita di 126'802 firme valide.

Essa mira in particolare a due scopi: da una parte, le misure di protezione e di incoraggiamento previste dalla politica agricola dovrebbero essere limitate alle aziende contadine a carattere familiare, che dispongono inoltre di una base foraggiera capace di fornire la maggior parte del foraggio necessario alla produzione animale (due terzi in pianura, metà in montagna); d'altra parte, il regolamento delle importazioni servirebbe a favorire lo smercio dei prodotti delle aziende contadine a prezzi che coprono le spese. Per permettere ciò, il Consiglio federale sarebbe invitato a imporre misure protezionistiche drastiche: sistema di ritiro obbligatorio, tasse sulle importazioni, o persino divieto d'importazione.

Si possono facilmente immaginare i problemi sollevati dall'applicazione di simili misure. A livello nazionale, ciò significherebbe la ripartizione delle aziende agricole in due categorie: l'una comprendente i "buoni" contadini e l'altra i "cattivi", vale a dire coloro che non rispondono ai criteri familiari e di base foraggiera. Circa 12'000 aziende contadine sarebbero così penalizzate. I settori la cui base foraggiera è la più debole sarebbero anche i più colpiti, mentre precisamente essi hanno dovuto sovente, per sopravvivere, diversificarsi nell'allevamento di suini e pollame.

A livello internazionale, le conseguenze dell'iniziativa sarebbero semplicemente catastrofiche. Pensiamo al Gatt (Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio), che regola la maggior parte delle transazioni commerciali mondiali. Al Gatt, la Svizzera gode di un "protocollo d'accesso" basato sulla legislazione e adattato in ragione della sua politica agricola particolare. Se il regime proposto dall'iniziativa venisse accettato in votazione, ciò significherebbe un cambiamento della legislazione e il "protocollo d'accesso" cadrebbe. Siccome nelle condizioni attuali le possibilità di negoziare un nuovo protocollo sono praticamente nulle, la Svizzera si ritroverebbe completamente isolata.

Di conseguenza, il prossimo 4 giugno, nell'interesse stesso dei contadini e, più in generale, per non compromettere la situazione della Svizzera nella competizione internazionale, bisogna respingere senza esitazione l'iniziativa a favore dei piccoli contadini.

18.5.89 / eo